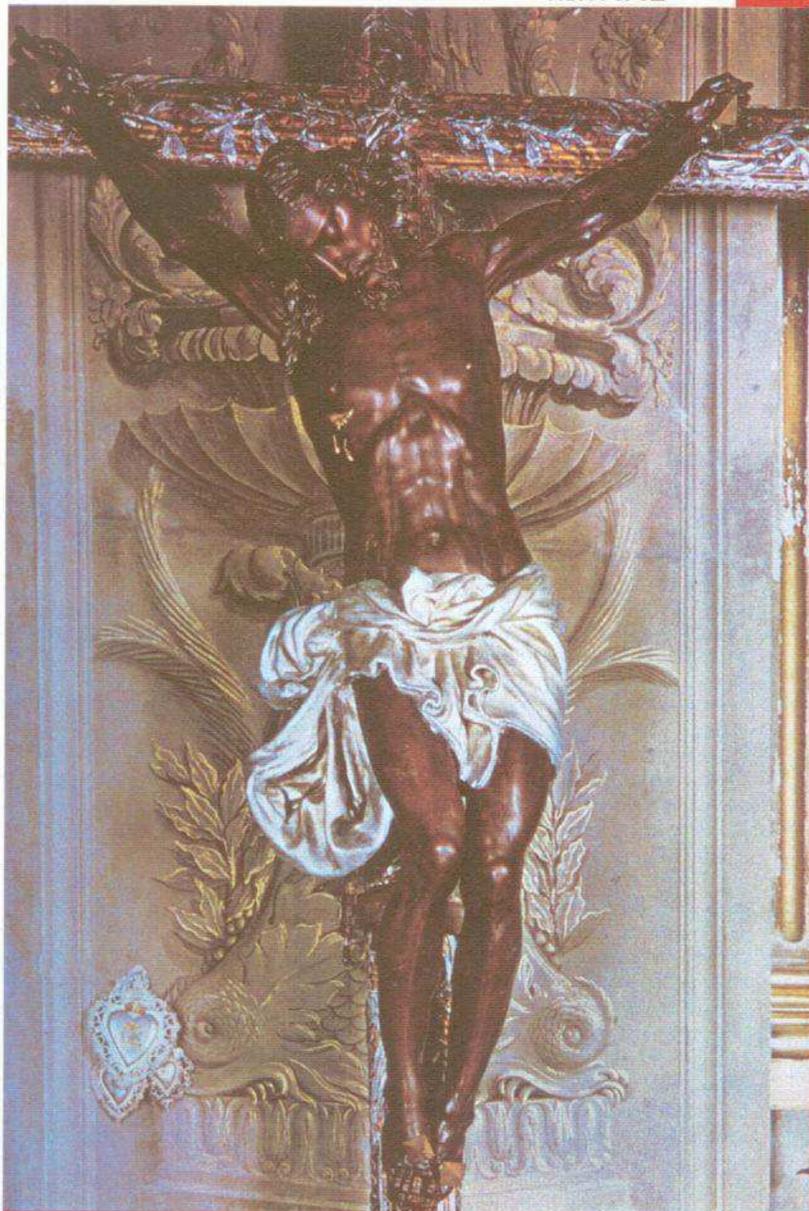


# L'eredità contemporanea

L'apogeo settecentesco fu però anche accompagnato dalla crescita delle tensioni che già nella cornice, apparentemente tranquilla e armoniosa, della cristianità di vecchio stampo avevano contrassegnato i rapporti tra lo spirito dell'autonomia corporativa e le volontà di controllo dei poteri, ecclesiastici tanto quanto civili, che reggevano i destini della collettività. Non si trattò di un cataclisma improvviso, ma di un **declino graduale di consenso da parte delle élite della cultura e del potere politico**, cui non si trovarono efficaci rimedi. Queste élite volevano riformare in senso moderno la società fondandola sulla dipendenza dei cittadini, e non più sulla cooperazione, anche conflittuale e dialettica, con i corpi, i ceti e i poteri inferiori dietro i quali essi si stringevano e facevano scudo, organizzando la loro partecipazione alla regia del mondo di cui erano attori. La messa sotto scacco delle confraternite coincise con quella di tutto l'impianto corporativo del sistema della vita sociale. E la critica destinata a colpirle, come già era avvenuto nel nord Europa al tempo della Riforma protestante, vide i sostenitori del vecchio mondo politico-religioso e delle sue ragioni ideali incapaci di reagire in modo vincente alla resa dei conti cui vennero chiamati, alla fine, dal fronte avversario. Si arrivò a una rottura che capovolse i risultati acquisiti nell'ultima fase della storia dell'Europa Cattolica.

Malviste dai giansenisti e dai fautori di una pietà che si diceva di voler purificare, rendendola più interiore e illuminata sul piano della dottrina (come insegnava la *Regolata devozione* di Muratori); contestate dai paladini della nuova cultura dell'utile, dell'ordine sociale razionale e dei diritti supremi dell'individuo, le confraternite **cominciarono a subire i colpi di leggi statali restrittive e di soppressioni che**, dopo le riforme dell'assolutismo di matrice borbonica e asburgica (fine '700), **la Rivoluzione francese e Napoleone non fecero che riprendere e generalizzare.**



Domenico Bissoni, *Cristo moro*.  
Genova, Oratorio di Sant'Antonio Abate alla Marina

Francesco Baratta, *La Casaccia di San Giacomo Maggiore delle Fucine che ritorna da San Francesco di Paola in Genova*



## L'eredità contemporanea

L'offensiva contro le confraternite fu un fenomeno di dimensioni europee. Gli esiti potevano variare da un luogo ad un altro; ma dovunque le riforme settecentesche e giacobine poterono sviluppare le loro implicazioni politiche più radicali, **le confraternite furono smantellate e i loro beni, le loro antiche sedi e il loro patrimonio artistico finirono incamerati dall'autorità statale.** Qualche margine di tolleranza fu lasciato per le sole confraternite dedite a scopi di culto e dipendenti dalle parrocchie, come le confraternite del SS. Sacramento. Drastico fu invece il taglio imposto all'intervento diretto in campo caritativo e sociale, cui si cercò di sostituire un'unica confraternita "della Carità", concepita come una sorta di centrale burocratica dove far confluire tutte le donazioni elemosiniere e le elargizioni di beneficenza. Il progetto era molto nitido: tutta la religione nella parrocchia; e tutta la carità volontaria dentro un organismo municipale su cui dominava il controllo del potere civile.

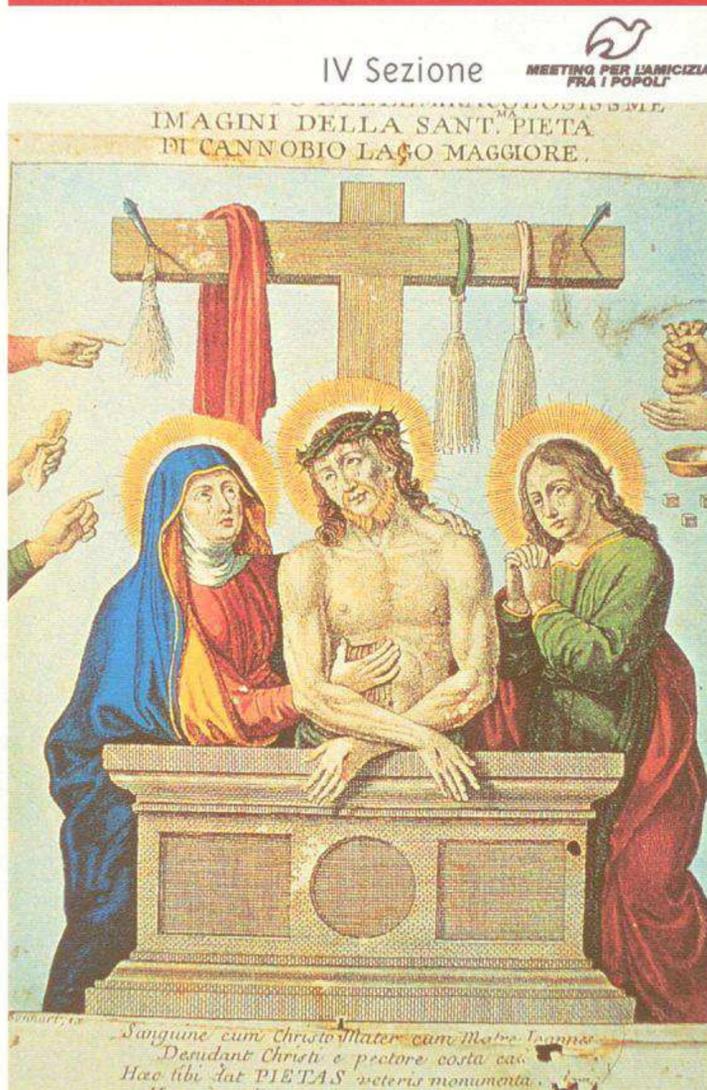


*Corrupti sunt et abominabiles facti. Stampa satirica contro i Gesuiti del tardo '700. Milano, Archivio di Stato*



*Manifesto d'invito alla festa della Società di Sant'Anna dei Luganesi. Torino, 1936*

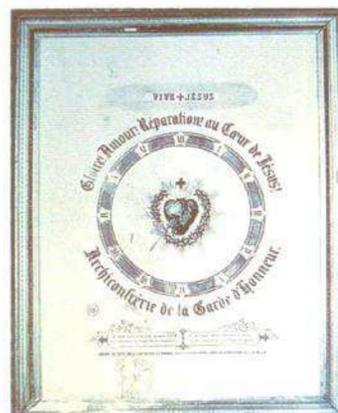
*Manuale delle Figlie di Maria. Milano, Tipografia della Santa Lega Eucaristica, 1909*



*Vero ritratto della Santissima Pietà di Cannobio (Verbania). Stampa devozionale del sec. XVIII*

Ma era un progetto troppo semplice e lineare perché potesse affermarsi senza sbavature, spezzando per sempre una storia dotata di ben altra ricchezza fantasiosa.

Dopo la bufera, la ripresa di energia della Chiesa e la rinascita della pietà popolare avrebbero portato, nell'800 della Restaurazione, a una nuova disseminazione delle confraternite dei laici. Ma esse non furono più in grado di riguadagnare la capillarità e la molteplicità delle loro antiche funzioni, anche pubbliche e politiche. I loro scopi più nobili cominciarono a rifluire nei nuovi schemi di militanza del movimento cattolico ottonevicesco, oltre a contagiare le organizzazioni mutualistiche e sindacali che fiorivano in una società in via di profonda trasformazione; mentre il panorama dell'associazionismo confraternale fu invaso da "pie unioni" che mettevano risolutamente al primo posto la cura della devozione e la pratica della preghiera, sotto lo stretto controllo del clero: confraternite del Sacro Cuore, di S. Luigi (per la popolazione maschile), Figlie di Maria e altre ancora.



*Stemma dell'Arciconfraternita della Guardia d'onore del Sacro Cuore di Gesù. Francia, 1870 (circa)*



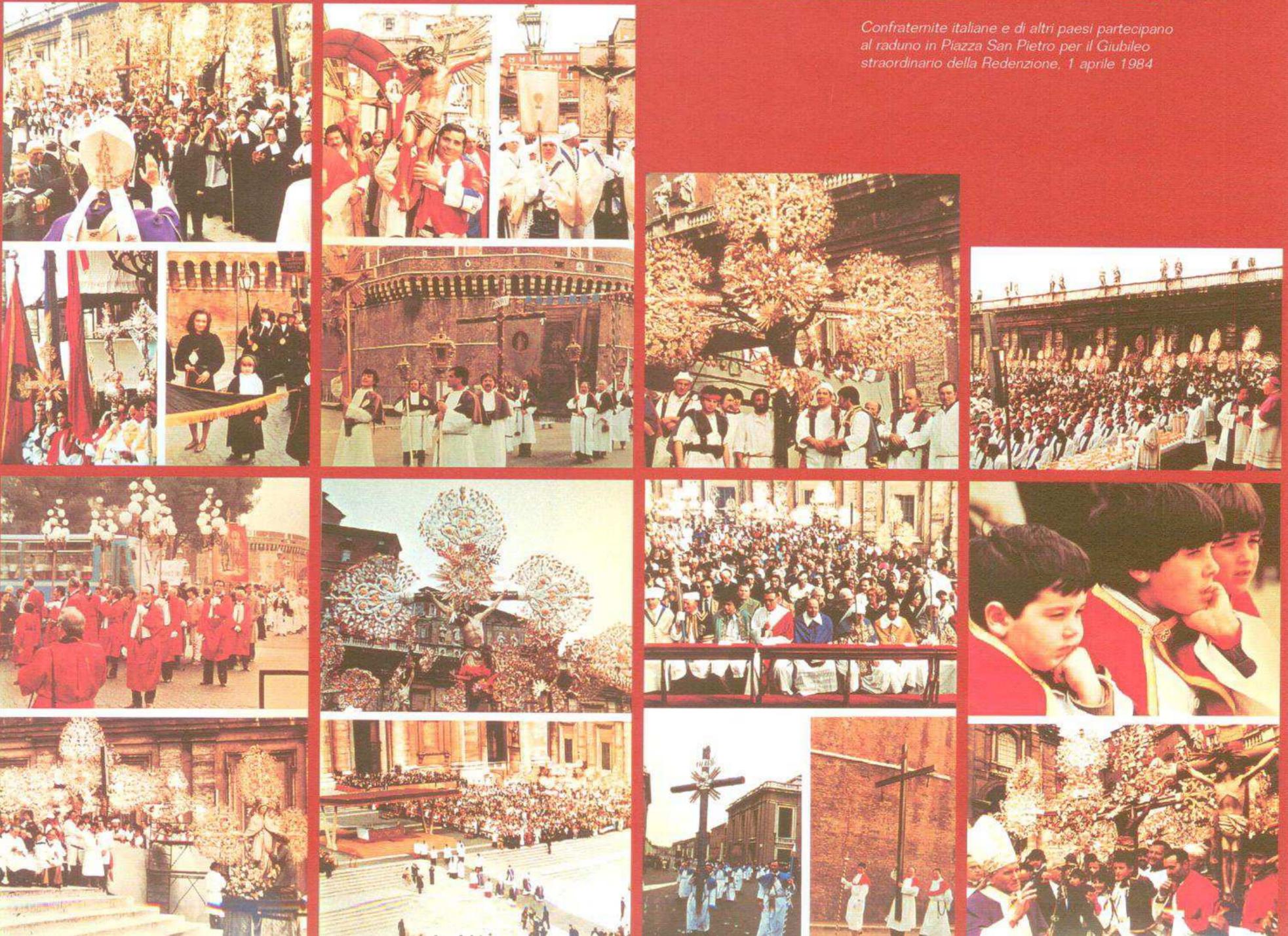
## L'eredità contemporanea

Non tutto, dello spirito delle antiche confraternite, è andato però perduto. Nella Francia del nord, in Normandia, le *Charités* hanno tenuto viva una tradizione di "socialità" che ancora difende il suo patrimonio di simboli, i suoi funerali diversi dai servizi anonimi delle imprese di pompe funebri, i suoi raduni calorosamente festosi, celebrati anche all'aperto come in una antica sagra di campagna. Nel meridione d'Italia e di Spagna associazioni e gruppi di varia natura, come in Liguria con le "casacce" ancora attive, tramandano i riti, i canti, l'arte sacra e le processioni di una pietà dal cuore arcaico, ma sempre carica di suggestione. Le manifestazioni penitenziali e le paraliturgie della Settimana Santa sono altrove le occasioni in cui possono riattualizzarsi, eco di un passato lontano, lo spettacolo della flagellazione volontaria e le sfilate degli incappucciati che invocano la conversione e il perdono dei peccati.

Nella sola Siviglia, per dare una cifra, le *hermandades*, fino a qualche anno fa, erano non meno di una quindicina. In un'altra località andalusa, Ubeda, se ne contavano 18. Confraternite sopravvivono in Provenza, in Italia settentrionale, nella Germania cattolica del sud e nelle terre slave. Non tutte sembrano votate all'estinzione. **Un caso davvero singolare di continuità, in cui la fedeltà alle tradizioni religiose si è combinata con il pieno adattamento ai nuovi bisogni del mondo in cui ci troviamo a vivere, è quello della rete italiana delle moderne Misericordie.** Le loro radici storiche sono delle più remote: Firenze è il punto indiscutibile di avvio. Secondo la versione dotta della memoria delle origini, all'inizio starebbe l'azione missionaria e antiereticale del domenicano Pietro da Verona (1244). Una rilettura popolare, attestata già nel '700, vi sostituisce la lotta contro la piaga della bestemmia, a suon di multe inflitte ai recidivi, promossa da un semplice facchino dell'Arte della lana.



Confraternite italiane e di altri paesi partecipano al raduno in Piazza San Pietro per il Giubileo straordinario della Redenzione, 1 aprile 1984



## L'eredità contemporanea

Nell'area toscana (e non solo) le confraternite della Misericordia giunsero indipendenti alle riforme di fine '700. Quella prestigiosa della capitale del Granducato fu esentata dalle soppressioni del 1785. Quando più tardi, dopo il 1790, le confraternite caritative poterono almeno in parte riorganizzarsi, maturò la tendenza ad associarsi a quella che sembrava garantire maggiore solidità. Realizzata in seguito l'unità d'Italia, davanti alla nuova accentuazione in senso statalista della legislazione sull'assistenza, il bisogno di collegamento si rafforzò ancora. **Con il congresso di Pistoia del 1899**, che riunì i rappresentanti di una quarantina di Misericordie, **si costituì la "Federazione", trasformata poi in "Confederazione"** con caratteri sempre più decisamente nazionali **dopo la II guerra mondiale (1947)**.

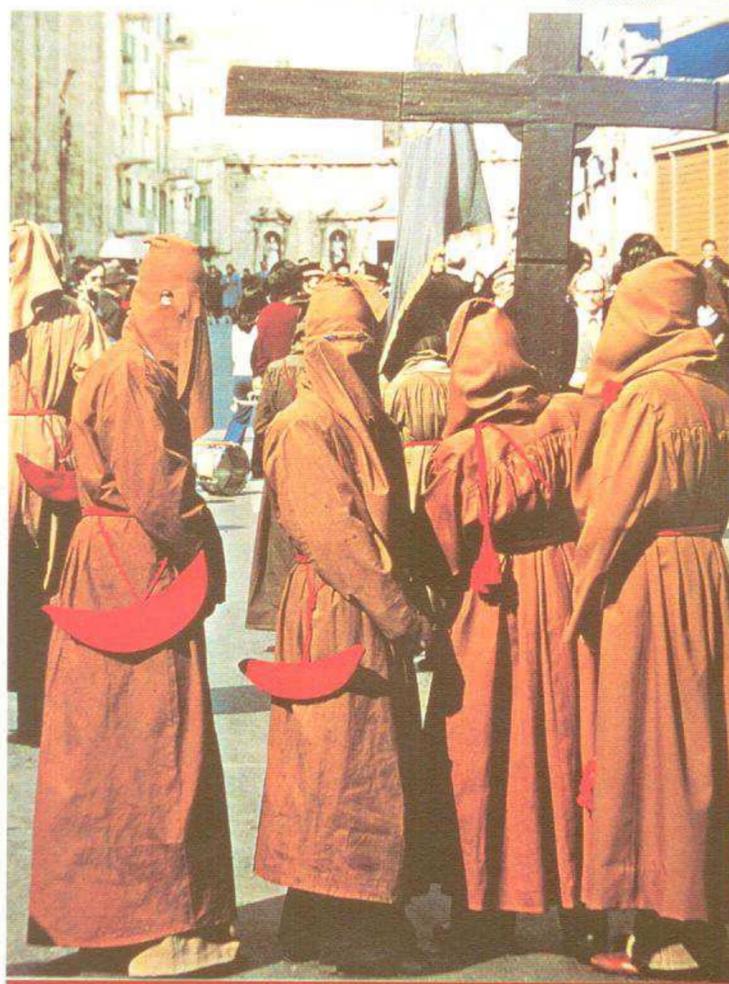
La strada battuta da questi eredi delle antiche confraternite della Vergine della Misericordia è stata quella di esaltare il lato caritativo dell'ideale religioso. Le Misericordie si impegnarono e continuano oggi a impegnarsi sul terreno dell'assistenza medica e infermieristica, sono intervenute a soccorso delle popolazioni colpite dalla guerra e dalle calamità naturali, ponendo le basi di una rete di difesa collettiva che ha dato vita a corpi di pompieri autogestiti e anticipato le strutture della moderna "protezione civile" dello Stato. Una caratteristica notevole è stata la capacità di coniugare lo spirito tradizionale del volontariato cristiano con tutte le risorse rese disponibili dallo sviluppo della tecnologia moderna, ma sempre a favore dell'uomo sofferente. Già il primo presidente federale dichiarava nel 1899: *"Il genio del cristianesimo ha potente lo spirito e lunghe le ali e nella sua perenne giovinezza a servizio della carità saprà utilizzare tutti i mezzi che vengono apprestati dal progresso della scienza, perché scienza e carità son figlie di Dio e son sorelle pellegrinanti sulla terra con la mente rivolta verso il cielo e la mano distesa sui mali della umana società"*. Alle vecchie portantine per il trasporto dei malati e ai sacconi confraternali le moderne Misericordie hanno sostituito senza drammi le autoambulanze e le divise da lavoro. La loro federazione è giunta ad abbracciare, in anni recenti, oltre 400 filiali e più di 500.000 volontari. Sono stati avviati incontri per istituire una trama di collaborazione con organismi simili a livello europeo e mondiale, estendendo da ultimo i contatti anche alle associazioni di volontariato delle tradizioni non cristiane, in particolare del mondo islamico: nel segno di un "ecumenismo" che non può più rimanere prigioniero di confini angusti.

*Il Cristo deriso viene portato nella processione del Venerdì Santo dalla Confraternita della Purificazione. Molfetta (Bari)*

IV Sezione

MEETING PER L'AMICIZIA  
FRA I POPOLI

44



*Processione del Venerdì Santo con l'Arciconfraternita di Santo Stefano o del "sacco rosso" Molfetta (Bari)*

